



L'INTERVISTA A ROTTIGNI
IL DIRETTORE DI **ABI**
«CREDITO IN RIPRESA»
FERRAJOLI A PAGINA 10

L'intervista

Il ruolo delle banche / Tra regole e competizione

«DAL MERCATO DEL CREDITO SEGNALI DI RIPRESA»

Il direttore generale di **Abi** Marco **Rottigni**: «I prestiti alle imprese sono tornati a crescere a giugno»

Per la realtà bergamasca «fondamentale offrire soluzioni su misura e sostenere la formazione continua»

LUCIA FERRAJOLI

All'ultima assemblea dell'Associazione bancaria italiana (**Abi**) il ministro Giorgetti ha ammonito le banche di «tornare a fare le banche». In effetti, in provincia di Bergamo, dove il tessuto produttivo conta quasi 83mila imprese attive, negli ultimi dodici mesi il credito ha subito una contrazione di circa il 5%.

Secondo Marco **Rottigni**, direttore generale di **Abi**, nato a Milano ma di origini serene, «sul fronte del credito i segnali sono confortanti, a livello nazionale e regionale, nonostante un quadro macro-economico di elevata complessità e incertezza che,

inevitabilmente, impatta sulla domanda di finanziamenti per investimenti da parte delle imprese. Gli ultimi dati della Banca d'Italia riferiscono che a giugno 2025 i prestiti alle imprese sono tornati a crescere dello 0,3%: un primo segnale di inversione di tendenza dopo il -1,4% di maggio 2025 e che conferma una dinamica in recupero avviata da alcuni mesi. Al contempo cala il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, sceso a giugno 2025 al 3,61% dal 3,66% del mese precedente e ben inferiore al 5,26% di giugno 2024. Quanto alla Lombardia, i più recenti numeri della Banca d'Italia segnala-

no che, ad aprile 2025, i prestiti all'economia regionale hanno superato i 425,6 miliardi e le sole imprese sono state finanziate con più di 195,7 miliardi, in linea con l'anno precedente. Il tessuto produttivo lombardo e bergamasco si mantiene vivo e il mondo bancario è al fianco delle aziende del territorio per sostenerne le iniziative e i piani di sviluppo».

Con un export annuo che supera i 20 miliardi di euro, Bergamo è tra le prime province italiane per vocazione internazionale. Tuttavia, l'attuale fase di tensioni commerciali, con i dazi Usa-Ue, mette a rischio settori chiave come macchinari, chimica e agroalimentare. Quale ruolo operativo possono assumere le banche?

E quali strumenti per l'export ritiene più efficaci per supportare le pmi bergamasche nella diversificazione dei mercati?

«È fondamentale neutralizzare i rischi legati ai dazi e ad ogni forma di protezionismo, strumenti che frenano la crescita economica e sociale dei territori. Per farlo è necessario, oggi più di ieri, esplorare nuovi mercati, come ad esempio la regione euro-mediterranea, che potrebbe offrire opportunità di sviluppo e investimento in settori ad alto potenziale. Abbiamo proposto e auspicato il rafforzamento dell'Ires premiale o il ripristino dell'Ace, due strumenti chiave per patrimonializzare e favorire gli investimenti delle imprese. Siamo in

una fase in cui è fondamentale analizzare i fattori economici per stimolare più consistenti e stabili impieghi produttivi del risparmio e degli utili delle imprese».

Le pmi stanno accelerando i processi di digitalizzazione, anche per mantenere la competitività nei mercati esteri. Considerando che il costo di soluzioni avanzate di cybersecurity rimane un ostacolo per le realtà di dimensioni minori, come può il sistema bancario facilitare l'accesso a finanziamenti agevolati e partnership tecnologiche sul territorio?

«Riteniamo prioritarie le misure per agevolare investimenti in settori strategici per la competitività, come quelli della digitalizzazione e della cybersicurezza. L'obiettivo è doppio, stimolare la crescita e proteggere imprese e cittadini nell'uso dei servizi digitali. Un impegno confermato dai dati: nel 2024 le banche hanno investito 6,3 miliardi di euro in tecnologia, di cui oltre 2 miliardi in cybersecurity tra il 2020 e il 2024. A questo si affianca il Comitato **Abi** "Sicurezza Digitale", che presiedo insieme a Roberto Parazzini, Chief Country Officer Italy & Regional Ceo Western Europe di Deutsche Bank, in cui Abi e banche sono impegnati per il rafforzamento e la diffusione di una cultura condivisa della cybersicurezza a tutela dell'economia legale».

Secondo i dati della Banca d'Italia e della Fabi, tra il 2023 e il 2024 il credito alle imprese bergamasche si è ridotto di oltre 800 milioni di euro. Quali sono, dal suo punto di vista, le priorità operative per garantire un accesso più agevole al credito, soprattutto per microimprese e artigiani, pilastri dell'economia locale?

«Dialogo e sinergie: questa è la chiave, nella consapevolezza che il credito bancario è essenziale per pmi, microimprese e le ditte individuali. Le banche operanti in Italia, attraverso **l'Abi**, sono stabilmente impegnate nel ricercare modalità e strumenti per favorire l'accesso

al credito da parte delle aziende, valorizzando ogni ambito di collaborazione con le altre rappresentanze delle imprese e con le Istituzioni. La costante definizione e ridefinizione di misure agevolative può mettere a disposizione degli imprenditori importanti strumenti a sostegno dello sviluppo. Rivolgiamo in tal senso grande attenzione al tema delle garanzie che contribuiscono a far realizzare nuovi progetti d'impresa».

Bergamo ospita filiere di eccellenza che spaziano dall'aerospazio alla meccanica di precisione, fino al food di qualità. Come possono le banche sviluppare soluzioni finanziarie innovative - dal green lending ai prodotti di finanza strutturata - calibrate sulle esigenze di questi distretti industriali?

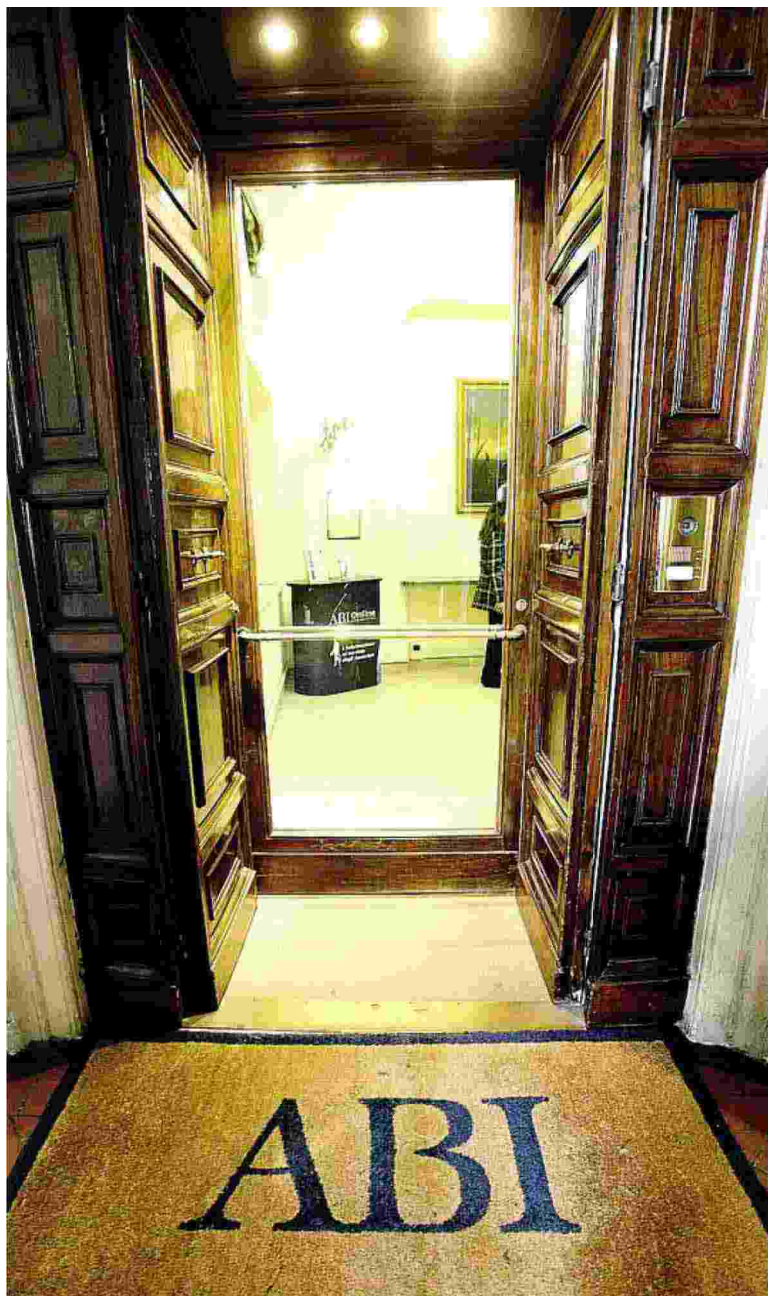
«Per un territorio come Bergamo, caratterizzato da filiere industriali altamente specializzate e diversificate, è fondamentale offrire soluzioni su misura. In questo le banche svolgono un fondamentale ruolo strategico a sostegno della crescita del tessuto produttivo e della competitività sui mercati. Priorità è rafforzare la struttura finanziaria e organizzativa delle imprese anche in termini di sostenibilità ed efficientamento energetico per la mitigazione dei rischi climatici ed ambientali; favorire un più ampio accesso al mercato dei capitali; rendere l'innovazione più diffusa e accessibile; puntare sulla formazione continua per sostenere manodopera e competenze qualificate».

Guardando al medio periodo, come immagina l'evoluzione del sistema bancario bergamasco all'interno del contesto lombardo e nazionale, considerando sfide come la transizione ecologica, la digitalizzazione e il possibile consolidamento del settore creditizio?

«Quello bancario è un mondo composto da imprese tutte diverse e in concorrenza fra loro, che attualmente opera in un contesto globale complesso, con implicazioni significative per la sicurezza e le politiche commerciali.

Transizione ecologica ed evoluzione tecnologica rappresentano due sfide fondamentali per il settore e fattori strategici per la competitività anche a livello internazionale. Ma la concorrenza va sviluppata e tutelata. Per questo occorre un quadro di regole globali stabili e proporzionate che limitino i rischi di svantaggi competitivi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ■ Nel 2024 le banche hanno investito 6,3 miliardi di euro in tecnologia»

■ ■ Anche nella Bergamasca le banche svolgono un ruolo strategico nel sostenere la crescita»

■ ■ Transizione ecologica ed evoluzione tecnologica due sfide fondamentali»

■ ■ Occorrono regole globali stabili che limitino i rischi di svantaggi competitivi»



Marco Rottigni

■ ■ Il tessuto produttivo lombardo e bergamasco si mantiene vivo»

■ ■ Necessario esplorare nuovi mercati, come ad esempio la regione euro-mediterranea»